

Paolo Montesperelli

Magistri sine registro¹

Abstract:

Aim of this presentation is to provide a unified interpretation to a workshop, starting from the title 'Differente/mente', i.e. 'Different/mind' but also 'differently'. It means asking ourselves what it means to 'think differently', but first and foremost what it means to 'think the differences' or even 'think *the* difference' through the differences.

A second question concerns what could make up difference. Finally, we could ask ourselves whether it is productive approaching difference both in terms of content and method.

Key-words: Difference; Discrepancy; Method; Other; Thought

Presentazione

Scopo di questa presentazione è rintracciare il senso unitario del seminario *Differente/mente. Pensare la differenza, l'altro, lo scarto*, rintracciarlo proprio a partire dal titolo e da alcuni interrogativi che possiamo porci. Starà agli altri interventi indicarci alcune risposte. Il titolo, che accomuna queste due giornate di riflessione e di dialogo, si presenta come un gioco di parole: 'Differente/mente', come a dire 'pensare in modo differente', ma soprattutto 'pensare le differenze', o, addirittura, attraverso le differenze 'pensare la differenza'.

Mentre ciascuno di noi è immediatamente in grado di elencare un numero quasi infinito di differenze (al plurale), non è sempre chiaro il significato da dare alla differenza (al

¹ Presentiamo qui l'introduzione di Paolo Montesperelli, ideatore e organizzatore del seminario di ermeneutica *Magistri sine registro* e la relazione di Fabrizio Battistelli. Il seminario, svoltosi nei giorni 5 e 15 giugno



Editoriale

Il tema di B@bel

Spazio aperto

Ventaglio delle donne

Filosofia e...

Immagini e Filosofia

Giardino di B@bel

Ai margini del giorno

Libri ed eventi

singolare). Provo a farlo appoggiandomi ai versi – alquanto noti – di Robert Desnos:

Il Capitano Jonathan,
all'età di diciotto anni,
cattura un giorno un pellicano
in un'isola dell'estremo oriente.
Il pellicano,
al mattino, depone un uovo tutto bianco
e ne esce un pellicano
che gli assomiglia in modo straordinario.
E questo secondo pellicano
Depone, a sua volta, un uovo tutto bianco
Da cui esce, ovviamente, un altro pellicano,
che fa altrettanto.
Tutto ciò può durare molto a lungo
Se non si fa una frittata prima².

Ecco, in prima battuta la frittata è proprio la differenza, l'alterità, lo scarto, la distanza dal medesimo, dalla riproduzione del sempre uguale, dall'ovvietà, dal monocolor totalizzante.

Potremmo porci allora una seconda domanda su che cosa susciti la differenza. Forse attrazione, simile al fascino, alla suggestione che posso provare per un deviante. Ma anche, turbamento, insicurezza, che affiora quando mi accorgo che non posso dominare le cose, perché esse sfuggono al mio controllo; o mi avvedo che l'altro non si fa catturare da me, perché l'alterità sfugge, è imprevedibile. Oppure quando percepisco che la mia identità include in maniera costitutiva l'altro con la sua differenza. Infine, in questo inventario del tutto parziale di atteggiamenti

2018, è stato promosso dal *Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale* della Sapienza – Università di Roma e da *Paideia*, associazione nazionale per l'alta formazione nelle scienze umane. L'iniziativa si pone contro-corrente rispetto alla concezione un po' 'quantofrenica' e aziendalistica della produzione del sapere. Gli incontri uniscono studiosi affermati e più giovani; l'orizzonte è ermeneutico, con una sensibilità particolare alla metodologia delle scienze umane. Un'altra caratteristica di questa iniziativa è sempre stata l'ampia interdisciplinarietà, a cui hanno contribuito esperti di varie discipline. Nel 2012 sono state affrontate le linee della storia del pensiero ermeneutico; il seminario del 2013 è stato dedicato interamente a Ricoeur. L'ultima edizione, *Differente/mente. Pensare la differenza, l'altro, lo scarto*, ha indagato alcune forme della molteplicità, diversità, incommensurabilità rispetto alla visione riduttivistica dell'identità e dell'unicità.
² R. DESNOS, *Le Pélican*.

Filosofia e ...

verso la differenza, possiamo includere anche il senso dell'abisso – un termine spesso usato da Heidegger – perché ogni differenza sembra trascinare verso un'altra, più profonda differenza, senza che riusciamo a scorgere la fine.

Insomma, la differenza sembra mettere un po' a soqquadro il nostro pensiero: si oppone a ogni *reductio ad unum*, è qualcosa che sparpaglia un puzzle senza lasciarci la possibilità di ricomporlo in un grande disegno. Sicché per alcuni l'unica soluzione (ma non è anche questa una *reductio ad unum*?) sarebbe la rassegnazione neo-scettica, l'in-differenza tipica dei post-modernismi.

Chi non si vuole cullare in quella rassegnazione potrebbe cercare una risposta a una terza domanda: è possibile, è proficuo porsi dal punto di vista dello scarto – sociale, politico, epistemologico, filosofico – per capire meglio se stessi e gli altri? Per cercare di comprendere i fenomeni sociali e le loro trasformazioni? O addirittura, per cercare di riscrivere la grammatica del nostro pensare?

In questa rassegna di possibili domande, spostiamo ora il nostro sguardo verso una prospettiva più metodologica. Come scrive Aristotele, *to on leghetai pollachos*, cioè «l'essere si dice in molti modi». Ma allora anche ciò che differisce dall'essere si può dire in varie maniere?

Il nostro seminario vuole dire proprio queste differenti maniere, vuole cioè percorrere una «via lunga» (Ricoeur) che passa attraverso i molti modi di esperire la differenza.

Nella prima giornata attraverseremo vari temi: lo scarto della mente dal cervello, il non coincidere fra loro; l'alterità dal punto di vista fenomenologico; la differenza di genere; l'alterità nella narrazione; la differenza dell'altro come fonte d'insicurezza; la capacità euristica dell'eccezione rispetto alla regolarità, di ciò che resta fuori rispetto alla tendenza prevalente, tanto da portare a chiederci se abbiamo gli occhi adatti a cogliere queste eccezioni, questi scarti.

Nella seconda giornata affronteremo ancora altri temi legati a varie 'differenze': la distanza fra sistema politico e società civile; le difficoltà di integrare i diritti all'eguaglianza e i diritti alla differenza. Presenteremo anche due studi su casi specifici, analizzati da ricerche empiriche: le alterità multiple in quello spazio dell'in-differenza e della repressione

che è il carcere; e la difficoltà di superare quella disparità di risorse dettata dalle disuguaglianze di genere.

Da ultimo, in maniera in-concludente – cioè senza pretesa di conclusione – cercheremo, in questa via lunga, una ‘radura’ (un’altra espressione cara a Heidegger) ove intravedere il senso, la direzione comune a queste molteplici differenze. Ma anche questa mia breve presentazione è in-concludente, perché apre ai prossimi interventi. Un grazie sincero ai nostri relatori, che si sono prestati così generosamente, e ai numerosi partecipanti provenienti da varie parti dell’Italia; e buon lavoro a tutti.